

VILLAROSA



**Preoccupazione
per il disagio tra
i banchi di scuola**

di Giacomo Lisacchi

2

SOLIDARIETÀ

**Un'azienda tessile
donata
a Claudia Koll**

di Paolo Bognanni

4

SETTIMANE SOCIALI



**Alla ricerca
del bene comune
per un nuovo
Stato Sociale**

di Antonio Arcieri

6

PROTAGONISTI

**L'allenatore
del Gela
si confessa**

di Totò Sauna

8

EDITORIALE

Informazione, c'è ancora libertà?

Da più di un mese il mio televisore non funziona, non so per quale causa, non mi sono neppure accertato. Non è che sia un grande consumatore di televisione, considerati i ritmi di vita che conduco. La mia casa è poco meno di un albergo: si mangia e si dorme. A parte qualche Tg (quello di Skytg24) e qualche dibattito, di altro non si riesce a vedere. Anche perché devo dire che l'offerta dei palinsesti non è che sia proprio allettante: superficialità e volgarità imperano. Dopo una iniziale crisi di astinenza, la mancanza della tv non mi ha pesato per niente, anzi mi ha dato la possibilità di immergermi nei miei pensieri, dedicarmi alla lettura e ritornare al mio amore di sempre che è l'ascolto della radio, specie Radio 3. Perciò ho deciso, almeno per il momento, di non farlo aggiustare.

Ma nonostante ciò il clima che si respira trapela lo stesso perché non è veicolato soltanto dalla televisione. Il mondo della carta stampata, la stessa radio, il web lavorano in rete e in un modo o nell'altro si rimane esposti. Devo dire che il mondo dell'informazione mi provoca un disagio sempre più crescente. Mi sembra che stiamo vivendo in Italia una stagione tremenda di conformismo, di uno schierarsi l'un contro l'altro a difendere posizioni più o meno di privilegio, a difendere interessi di "casta" (parola molto di moda), l'un contro l'altro armati. La televisione di Stato, lottizzata e appiattita sulle posizioni dei partiti, con giornalisti che cercano di non svendere la loro dignità professionale (Parole testuali di Gianni Riotta, direttore del Tg1: "si fa quel che si può") a chi pretende di dettare i palinsesti dei telegiornali e dei talk show del nulla, ha ormai perso di credibilità. Lo dimostra la continua emorragia di telespettatori che o si rifugia nelle tv tematiche o addirittura non la guarda più. La stampa è asservita a quattro padroni (De Benedetti, Caracciolo, Confindustria, Berlusconi, la Fiat...) che ovviamente difendono i loro interessi (deve essere per forza così), salvo poi, quando si cita l'Avvenire, a specificare che si tratta del giornale dei vescovi. Quasi che i vescovi siano in mala fede e perciò usino il loro giornale per imbrogliare il popolo, mentre gli altri editori siano delle verginelle dalla cui bocca escano fiorellini di verità.

Questo stato di cose oltre che falso è esasperante perché, oltre a non permetterci di capire, ci mette sempre in un atteggiamento di contrapposizione, alla ricerca di argomenti per cogliere in fallo l'altro ed esporlo al pubblico ludibrio. Ma questo, si potrebbe obiettare, è il compito del giornalismo! Certo. Magari fosse sempre così! Le magazine e le pecche del potere si devono gridare forte, non si deve lisciare il pelo ai potenti. Però non si debbono fare le campagne ideologiche cercando di disinformare, gettando fango ora su questo ora su quello sol perché si è alle dipendenze di un giornale di destra o di sinistra. Poi ci si meraviglia che la società viva una grave conflittualità. Ma i primi ad alimentarla sono proprio gli organi di informazione! I fatti. Sono questi che sono scomparsi dal panorama informativo italiano. Al loro posto si sono affermate le opinioni, cioè il nulla, o meglio le liti, come ha dimostrato brillantemente Marco Travaglio nel suo libro "La scomparsa dei fatti" che sto leggendo con gusto e disgusto. Ma non c'è bisogno di ricorrere a Travaglio per rendersi conto di ciò. Basta ascoltare un Gr o guardare un qualsiasi Tg. In esso vedi una vetrina di politici che affermano, dichiarano, obiettano, espongono... il nulla, cioè senza che vi sia alcun fatto. Ma la cosa più grave è che sono tutti uguali, così come i giornali: tutti hanno gli stessi titoli, la stessa scaletta di notizie, come se i vari palinsesti fossero ispirati da un'unica divinità.

Gli editoriali non debbono essere delle prediche. Tutti le rifiutano, ma penso che forse occorrerebbe guardarsi in faccia per cercare di risalire la china e ridare dignità ad una professione che, come ci ha mostrato il compianto Enzo Biagi, voce di libertà, ha il compito di narrare le cose brutte ma anche quelle belle. Questo si farà se saremo liberi!

Don Benzi, scomodo perché buono

Il suo grande cuore ha ceduto. A volte ci si chiedeva come potessero starci tante cose. Umanamente era impossibile. Ma da anni ci eravamo accorti che non solo nei ragionamenti, ma anche nell'uso della corporeità don Oreste aveva abbandonato logiche umane. Ultraottantenne, aveva ritmi di vita che sarebbero impossibili ad un giovane. Era come divorato dal desiderio di poter giungere a tutti coloro che richiedevano il suo aiuto. La sera prima di morire, dopo anni di corsa sfrenata, si è ritrovato con un gruppo di amici e collaboratori per una cenetta. Forse sentiva davvero, come amava ripetere sempre più spesso, che ormai tutto era compiuto e "le valigie sono pronte", citando la famosa frase di Papa Giovanni XXIII.

La sua storia di sacerdote inizia il 29 giugno 1949, il giorno dei santi Pietro e Paolo, quando viene ordinato sacerdote della Chiesa riminese: il dinamismo evangelico paolino e la fedeltà al contenuto della fede di Pietro saranno le due caratteristiche della sua missione. La solida formazione spirituale si accompagna ad un'intelligenza viva e ad un curiosità culturale, soprattutto centrata sui temi dell'educazione, con trattati di psicologia e pedagogia, ma anche di teologia. La sua prima grande intuizione sono gli adolescenti. In un tempo in cui l'attenzione è ancora rivolta all'educazione dei bambini si lancia nello studio delle dinamiche dello sviluppo e dedica grande attenzione a quelli che chiamava i "pre-ju", della fascia tra i 13 e i 15 anni, che egli definiva "preda di tutti". Per loro concepì una pastorale centrata su "un incontro simpatico con il Signore", che si concretizzava non solo in incontri nelle parrocchie, ma anche nei campeggi estivi. Sarà l'educatore di migliaia di giovani riminesi e di generazioni di sacerdoti, come padre spirituale del Seminario per vent'anni.

Alla fine degli anni '60 l'incontro con i ragazzi spastici dell'Istituto Rizzoli di Bologna. Don Oreste pensò di invitarli ai soggiorni estivi e propose agli alunni del liceo dove insegnava di partecipare ad una vacanza con loro. Qui incontra le prime importanti difficoltà: strutture inadeguate all'accoglienza dei disabili, ma soprattutto una mentalità che li vuole relegati negli istituti. Ma non cede di un millimetro, fino a denunciare il rifiuto di alcuni alberghi. Sarà da subito e per tutto il resto della sua vita un prete scomodo, di intransigenza evangelica totale, in tante altre battaglie come la lotta contro le case sfitte o per i diritti degli zingari (che gli provocherà tanti nemici e molte minacce) e nella difesa della vita in ogni sua espressione. Matura in questo periodo la scelta dei poveri, degli ultimi. "I poveri sono i miei maestri. Non lasciarli



mai, se li lasci muori", dirà ripetutamente. Nel 1971 la Comunità ottenne una prima veste giuridica come "associazione per la formazione religiosa degli adolescenti".

Il 1973 segna il passaggio dall'impegno alla condivisione. "Nella condivisione si crea un nuovo tipo di umanità. Qui è il futuro della storia". Nasce a Coriano la prima casa famiglia. La parrocchia e il suo territorio diventano il vero luogo dell'accoglienza. Ben presto, da "pronto soccorso", molte case diverranno comunità definitive. Dall'accoglienza e condivisione alla "Commissione giustizia", che iniziò ad affrontare temi importanti: handicap, inserimento lavorativo, scuola e barriere architettoniche, con l'obiettivo della chiusura degli Istituti. "La condivisione - diceva don Oreste - contiene la giustizia e la pace. È il canto nuovo che è venuto a portare Gesù". La piccola comunità è spaventata da tante sfide, ma don Oreste tira diritto: "La caratteristica della mia fede è dire: eccomi. Io sono chiamato ad un progetto che non è mio, è del Signore. Di questo progetto ne conosco un pezzo alla volta. Compito mio è non perdere le coincidenze". E ancora: "Ogni uomo che incontro cerco di ascoltarlo, poi cerco di dargli una risposta". Con questo criterio, uno dopo l'altro, grazie anche a tante persone generose e appassionate di Cristo, la comunità si aprì di seguito all'affido dei bambini, all'accoglienza dei tossicodipendenti, agli zingari, ai barboni, all'obiezione di coscienza e all'impegno per la pace, alle prostitute, al dramma dell'aborto. Non c'è miseria umana che non interpellasse questo

prete.

È incapace di dire di no a qualunque persona che gli sta davanti con il suo bisogno. Nascono così cooperative con i senza dimora o gli ex carcerati, con i bambini di strada nei Paesi più poveri dove la comunità si sviluppa. L'impegno di condivisione è sempre accompagnato dallo sdegno e dalla denuncia delle ingiustizie, dalle proposte di leggi adeguate che contrastino le diverse forme di miseria.

Amava ripetere a tutti: "Non sa stare in piedi chi non sa stare in ginocchio". La preghiera, la contemplazione e soprattutto l'Eucaristia sono l'alimento costante di ogni suo impegno. "Il cuore di ogni casa-famiglia è la cappella", ripeterà sino allo sfinimento. Un contemplativo che nel volto dei poveri sapeva riconoscere quello del suo Signore. Dopo 60 anni vissuti di corsa, in perenne ritardo nei suoi appuntamenti terreni, ma sempre puntuale con quelli fissati dal cielo, l'ultima sua preoccupazione era tornata ad essere quella dei giovani. Ripetutamente denunciava il loro abbandono da parte degli adulti. "Onora tuo figlio e tua figlia" è stato uno dei suoi ultimi libri e uno dei suoi ultimi crucci. Lui stesso racconta che una notte, uscendo da una discoteca dopo uno dei suoi raid evangelici, una ragazza l'aveva inseguito e gli aveva detto: "Grazie don. Non lasciarci soli". "Voi - ripeteva - quelle parole non le avete sentite, io sì. E Dio me ne chiederà conto".

GIOVANNI TONELLI
DIRETTORE "IL PONTE" - RIMINI

VILLAROSA Ragazzi indisciplinati e famiglie in sfacelo

Scuola riflesso di società

Pianeta scuola media, dove i libri di antologia, storia, geografia e matematica ci sono sempre. E anche quell'odore che sa di corridoio, di sudore e disinfettante al limone. Ma l'incanto finisce qui. Perché la media "De Simone", un tempo piccolo paradiso popolato da presunte anime candide, ultimo avamposto prima del rito d'iniziazione delle scuole superiori a Enna, non è più la stessa.

Molti i ragazzi indisciplinati che la frequentano. E se proprio ancora non si può parlare di bullismo, certo è che rispetto ai loro colleghi di una decina di anni fa questi scolari dai capelli pieni di gel, felpa e jeans, di strada ne hanno fatta parecchia. "Strada in molti casi indicata da modelli sbagliati: quelli della Tv, dove chi urla e minaccia vince, dove se sei educato e studioso sei un secchione e diventi facile bersaglio. E spesso le famiglie, alcune delle quali vivono ai margini della società, non offrono modelli alternativi", sostengono alcuni insegnanti.

Il disagio comunque c'è in tutto l'istituto. E se una volta c'era qualche ragazzo un po' più vivace che prendeva in giro il proprio compagno di banco, non era certo un problema per i professori; oggi non c'è invece una classe della scuola che non stia vivendo ogni giorno i suoi piccoli grandi drammi di sopraffazione. Professori presi continuamente di mira con frasi minacciose come: "Ma cu si senti di esseri, i ci dugu lignati e lei a mia nu mi pò tucari. Tutta s'aria ca avi i ci la fazzu passari". Ragazzi più deboli, o forse più educati, che ritornano a casa con il magone perché succubi dei violenti, famiglie che pensano di

trasferire i propri figli nelle scuole medie di Enna o in quella distaccata della frazione di Villapriolo, per allontanarli da una scuola dove "i professori - dice l'assessore comunale alla pubblica istruzione, Giovanni Turrisi - lamentano che passano più tempo a richiamare i ribelli che a fare lezione".

Del resto, mentre dentro le mura della scuola i ragazzi si scontrano e si umiliano, mentre i professori impazziscono per mediare tra mille dinamiche e trasmettere tutti quei valori che dovrebbero arrivare già in cartella, mentre i bidelli e i ragazzi del servizio civile collaborano per mantenere un minimo di ordine, i genitori di coloro che, con il proprio comportamento, scatenano dinamiche di piccola sopraffazione, non fanno nulla per sensibilizzare i figli sul tema della civile convivenza a scuola. "Ho avuto parecchi incontri con il dirigente scolastico - afferma l'assessore Turrisi - ritengo che all'istituto "De Simone" ci sia una situazione che non è soltanto un disagio scolastico, ma soprattutto un disagio sociale. Da questi incontri è venuto fuori l'esigenza di instaurare una collabora-

zione non solo tra comune e scuola, ma anche coinvolgendo le associazioni e gli enti presenti nel territorio per monitorare i ragazzi che presentano un forte disagio. Monitorarli - spiega Turrisi - non solo all'interno della scuola, ma anche fuori. A questo proposito, è allo studio un progetto che ha due scopi: il recupero dei ragazzi in questo momento in stato di marginalità e la prevenzione per i più piccoli che frequentano l'asilo e le elementari. E questo al fine di evitare che si accumulino, alla scuola media, casi di disagio minorile come quelli attualmente esistenti. Da questo punto di vista, con il preside Bevilacqua, al suo primo anno di incarico alla scuola di Villarosa, siamo perfettamente in sintonia, tanto che stiamo cercando di attivare una collaborazione sia con i nostri servizi sociali che con quelli dell'Ausl.

È un problema che va affrontato subito e seriamente per evitare che possa degenerare. "Sono molte le cose che stiamo tentando di mettere in atto - spiega a sua volta il dirigente scolastico, Giovanni Bevilacqua -, le volontà ci sono e pure le esigenze. Settembre-ottobre è stato un periodo di studio per definire una serie di strategie pedagogiche-didattiche e organizzative interne. Ma a Villarosa c'è un problema sociale che di conseguenza è anche scolastico, per questo cerchiamo la collaborazione e il coinvolgimento degli enti locali attraverso la costituzione di una rete tra scuola, associazioni, istituzioni ecc."

Giacomo Lisacchi

**MAZZARINO** Regolerà il territorio comunale fino al 2026. Si prevede un forte calo demografico

Presentata la revisione del Piano regolatore

Nella sala conferenze di palazzo "Alberti" l'amministrazione comunale, lunedì 5, ha presentato alla città la revisione del nuovo Piano regolatore generale. A presenziare i lavori, il sindaco Giovanni Virnuccio unitamente all'assessore all'urbanistica Vincenzo Marino e al presidente del consiglio comunale Antonino Gotadoro. A relazionare sul nuovo strumento urbanistico, che deciderà le sorti del territorio comu-

nale fino al 2026, sono stati i tecnici redattori, gli architetti Giuseppe Gangemi e Marcello Renda incaricati dall'amministrazione comunale sin dal luglio del 1994.

Dopo il sindaco, che ha illustrato i punti cardine del piano, ha parlato Gangemi che ha evidenziato le condizioni di compatibilità o meno che i consiglieri comunali devono possedere per approvare il nuovo Prg, delle procedure relative alle "osservazioni" e "controdeduzioni" al piano e del calo demografico della popolazione che si prevede essere per il 2026 di 10 mila abitanti circa. "Abbiamo dovuto ridimensionare - ha detto il progettista - tutte le previsioni del precedente strumento urbanistico e, in primo luogo, quelle relative alle aree urbanizzate visto il calo demografico".

Paolo Bognanni

SARAJEVO Si prepara la trentesima accoglienza dei bimbi bosniaci

Castellano dal Presidente bosniaco

Il presidente dell'associazione regionale di volontariato "Luciano Lama", il pietrino Giuseppe Castellano, il 17 ottobre scorso a Sarajevo è stato ricevuto ufficialmente dal presidente Zeljko Komsic. Nell'occasione ha illustrato alcuni progetti che l'associazione intende realizzare nella Federazione della Bosnia Herzegovina.

"Per la nostra associazione, essere stati ricevuti dal capo dello stato bosniaco è motivo di grande orgoglio - ha dichiarato Castellano al suo rientro a Enna -. Il presidente Komsic ha ringraziato noi e tutta la comunità siciliana, a nome del popolo bosniaco, per quello che in quindici anni di attività la nostra associazione ha fatto. Non solo in termini di quantità, ma di qualità. Inoltre, il presidente ha dato ampia disponibilità di collaborazione per tutto quello che sarà realizzato in futuro".

Intanto fervono i lavori per l'organizzazione della trentesima accoglienza di bambini bosniaci che si terrà nel periodo natalizio, quando tra Sicilia e Molise, arriveranno oltre 350 bambini dai sei ai dodici anni provenienti, per la quasi totalità, da orfanotrofi. "Ma il nostro contributo - sottolinea Castellano - a quelle popolazioni, e in particolare alle nuove generazioni, vuole andare oltre. Siamo ormai alle battute finali di definizione di un progetto finanziato dalla Regione Siciliana, per la ristrutturazione di un immobile a Zenica, vicino Sarajevo, dove si realizzerà un centro di prima accoglienza

Punto di vista*di don Pino Carà*

Crisi del mondo occidentale I Valori del Cristianesimo

Una lettura della società nel mondo capitalistico ci porta alla conclusione che ci troviamo di fronte ad un nichilismo sia nel campo del pensiero sia nel campo dell'arte. Ne sono testimonianza le tante mostre di pittori che espongono a livello amatoriale dove impossibile interpretare il

loro messaggio, nonostante la didascalia scritta a fianco; non è surrealismo ma mancanza di idee. Nella produzione libraria quanti testi diventano best seller, ma poi si rivelano degli stereotipi.

Nel campo della morale ci troviamo di fronte ad un relativismo etico, che sta diventando in prevalenza comportamento usuale. Non sono pochi i credenti che hanno perduto il senso della legge, non solo di quella positiva, ma anche di quella naturale. Anche all'interno della Chiesa, molte norme liturgiche e molte leggi del diritto canonico sono disattese, in un contesto di comune mentalità.

Una voce chiara, illuminante e decisa si è levata contro questo stato di cose: il Papa Benedetto XVI nel suo pellegrinaggio in Austria ha presentato "i valori cristiani come antidoto al nichilismo e al fondamentalismo".

Nel suo settimo viaggio apostolico internazionale, che ha avuto luogo dal 7 al 9 settembre, Benedetto XVI ha visitato il santuario mariano di Mariazell, il più importante dell'Austria. Circa 110.000 fedeli hanno partecipato agli incontri con il Papa, sfidando con "esemplare coraggio" (come egli stesso ha riconosciuto) le difficili condizioni atmosferiche, con pioggia e vento.

Il papa ha ribadito il suo pensiero nella prima udienza, al ritorno del suo viaggio apostolico, affermando che una delle sue preoccupazioni è stata quella di aiutare gli austriaci a riscoprire le radici cristiane che hanno caratterizzato la storia della loro Nazione e del vecchio continente. In questa udienza ha affermato: "Guardando specialmente all'Europa, ho rinnovato il mio incoraggiamento a portare avanti l'attuale processo di unificazione sulla base di valori ispirati al comune patrimonio cristiano. Mariazell, santuario del quale ha celebrato gli 850 anni di vita, è uno dei simboli dell'incontro dei popoli europei intorno alla fede cristiana. Come dimenticare che l'Europa è portatrice di una tradizione di pensiero che tiene legate fede, ragione e sentimento? Illustri filosofi, anche indipendentemente dalla fede, hanno riconosciuto il ruolo centrale svolto dal cristianesimo per preservare la coscienza moderna da derive nichilistiche o fondamentalistiche".

In questo contesto Benedetto XVI ha riconosciuto la grande opportunità rappresentata dall'incontro che ha avuto nel palazzo imperiale di Hofburg con i rappresentanti politici e con il Corpo Diplomatico, che gli ha permesso di "inserire" il suo "viaggio apostolico nel contesto attuale del continente europeo".

"Si tratta - ha affermato il Santo Padre - di occasioni preziose, in cui il Successore di Pietro ha la possibilità di esortare i Responsabili delle nazioni a favorire sempre la causa della pace e dell'autentico sviluppo economico e sociale. Senza il Signore e senza il suo Giorno non possiamo vivere, dichiararono i martiri di Abitene (attuale Tunisia) nell'anno 304. Anche noi, cristiani del Duemila, non possiamo vivere senza la Domenica: un giorno che dà senso al lavoro e al riposo, attualizza il significato della creazione e della redenzione, esprime il valore della libertà e del servizio al prossimo".

**RIESI** Iniziativa di un'associazione di emigrati

Riesi paese "di artisti"

Denominare "Riesi, paese d'Artisti". È la proposta lanciata dall'Are, l'associazione riesini emigranti del Piemonte. Presupposto della richiesta denominazione cittadina il senso dell'arte, una specificità riesina riscontrata in secoli di storia. Tanti sono gli artisti e gli uomini-simbolo che Riesi vanta, ma soprattutto il senso di quella identità artistica tipicamente riesina permutata in secoli di storia.

L'associazione ha effettuato un'accorta ricerca, tra passato e presente, dalla quale sono emersi circa duecento artisti. Dal 1700 ad oggi è affiorato un elenco di genialità riesine. Storici, filosofi, scrittori, poeti, pittori, musicisti, attori, compositori di musica sacra, cantanti e modelli. Dal famoso poeta Croce Cammarata o il senatore e chirurgo di fama Antonino D'Antona, allo stilista di moda dei nostri giorni Enrico La Rocca l'elenco della Riesi Art è lungo.

La richiesta dell'associazione è stata avanzata all'assessorato regionale ai beni culturali e ambientali, nonché alla Soprintendenza ai beni culturali di Caltanissetta ed alla commissione straordinaria. L'Are ha allegato alla richiesta le schede informative degli artisti. "L'iniziativa nasce osservando la presenza dei tanti artisti che Riesi vanta nel corso della storia - dice Rosario Riggio promotore dell'idea - grazie a loro si potrebbe costruire qualcosa di nuovo per Riesi.

Bisogna dare spazio a questi aspetti artistici e culturali coinvolgendo i protagonisti in un progetto di rilancio del paese, la classe politica si deve rendere conto della valenza di tale patrimonio e risorsa, e la futura amministrazione deve dare spazio alla verva artistica, ognuno deve impegnarsi per far emergere tale aspetto, tutti ne trarranno vantaggio".

Delfina Butera

per minori in condizioni di estremo disagio. Inoltre - continua Castellano - grazie al Dipartimento della Cooperazione italiana all'estero del ministero per gli affari Esteri, dovremmo ricevere un finanziamento per la realizzazione di una casa alloggio per maggiorenti orfani a Mostar.

Il progetto prevede, inoltre, la realizzazione di due serre da utilizzare per la floricoltura e l'orticoltura in modo che chi viene ospitato in quella struttura abbia anche una attività lavorativa. Ed ancora, in collaborazione con l'università Kore di Enna, organizzeremo dei master per studenti dell'ateneo ennese, in particolare per quelli iscritti in Giurisprudenza, che si reheranno in Bosnia per approfondire alcune tematiche legate al loro corso di laurea.

Infine - conclude il presidente - ma non meno importante, ci saranno dei corsi di formazione direttamente sul loro territorio, tenuti da personale rigorosamente scelto dalla nostra associazione. Iniziative che renderanno ancora più importante e più bello l'anniversario della nostra associazione che, a dicembre, compie 15 anni e che festeggeremo con tutti i nostri volontari".

Pietro Lisacchi

Settegiorni dagli Erei al Golfo

PIETRAPERZIA Parla l'assistente sociale del Comune

Disagio, quale assistenza?

Conosciamo la realtà in cui viviamo? Ci interessa sapere come vive chi non vive come noi? Chi e perché bussa alla porta dell'Ufficio servizi sociali?

Abbiamo incontrato Maria Calì, responsabile dell'ufficio servizi sociali di Pietraperzia, per capire cosa vuol dire *disagio* in un paese di poche migliaia di abitanti come Pietraperzia.

Che forme di disagio presenta il territorio di Pietraperzia?

"Noi possiamo parlare di quei casi che arrivano nei nostri uffici, ma certamente il quadro non può essere completo. Tanto resta come disagio occulto. Attualmente il nostro ufficio si occupa prevalentemente di assistenza alle famiglie bisognose, e poi anche di assistenza agli anziani, ai disabili, alle ragazze madri e agli ex-detenuti.

Nello specifico in cosa consiste la vostra assistenza?

"L'impegno maggiore è rivolto alle famiglie bisognose: oltre 100 famiglie usufruiscono di assistenza economica ordinaria o straordinaria. Il problema economico, la disoccupazione, sono le principali cause di disagio. Spesso però l'assistenza economica è la porta per entrare in un disagio ben più doloroso e grave all'interno delle famiglie. Per quanto riguarda, invece gli anziani usufruiscono della nostra assistenza circa 300 anziani: una sessantina per l'assistenza domicili-

re, il resto soprattutto per il servizio di trasporto extraurbano. È infatti previsto un contributo annuo pro-capite di 103 euro, per gli spostamenti nei paesi limitrofi. A breve partirà il servizio per l'assistenza domiciliare, affidato a due cooperative associate: "Pegaso" e "Maria SS. della Cava". Sono in dirittura d'arrivo anche i lavori per una casa albergo per anziani e un centro diurno per anziani. Per quanto riguarda i disabili, invece, il servizio è momentaneamente sospeso. Manca un centro ricreativo per disabili. Il comune, però, assicura il rimborso spese di viaggio per le famiglie che vogliono portare i figli disabili al centro di Barrafranca. È previsto, inoltre, un bonus socio-sanitario della regione per chi assiste un familiare disabile, il cui bando dovrebbe

uscire a marzo-aprile.

Infine agli ex-detenuti e alle ragazze madri assicuriamo un contributo economico.

Il lavoro e le prospettive sembrano copiose, soprattutto per anziani e

famiglie povere, qualcosa, in realtà ben poco, anche per i disabili. E per il disagio giovanile?

"Abbiamo in carico anche 20 minori segnalati dal Tribunale per i minorenni o che il nostro ufficio segnala al Tribunale. A questo proposito per la mediazione con le famiglie disagiate il nostro ufficio si avvale della collaborazione del consultorio familiare e di un neuropsichiatra infantile, che viene ogni giovedì da Piazza Armerina".

Alcolismo e tossicodipendenza sono delle piaghe sociali che non risparmiano certo il nostro paese. A questo proposito cosa prevede il vostro ufficio?

"In realtà noi non ci occupiamo di questo. Facciamo riferimento al SERT di Piazza Armerina".

Non pensa che i giovani meriterebbero più attenzione?

"I bisogni sono tanti, alla fine si deve fare una scelta. Noi seguiamo le direttive dell'amministrazione, che al momento sono concentrate soprattutto su famiglie bisognose e anziani".

Il lavoro di assistente sociale non è un lavoro come un altro, può implicare un coinvolgimento emotivo molto forte e doloroso. Possiamo dire che è quasi una vocazione?

"Certamente. Ci troviamo spesso a fronteggiare situazioni che vanno al di là della nostra immaginazione. Non crederesti che nel 2007, nel tuo piccolo paese, esista ancora tanto degrado. Certe situazioni, per la loro gravità, ti possono mettere in crisi. Ma alla fine prevale il senso di responsabilità. E poi in fondo oltre l'amaro c'è anche il dolce. Quando certe situazioni si risolvono bene è una grande soddisfazione".

Giusi Monteforte



Una delle vetrine allestite con la divisa della Polizia Penitenziaria

ENNA In tandem con Confcommercio la manifestazione del 4 novembre

Le Forze Armate esposte in vetrina

Svolta in maniera originale la festa delle Forze Armate ad Enna del 4 novembre scorso. Anziché parate militari, squilli di tromba e bandiere al vento, quest'anno le Forze Armate sono state festeggiate in "vetrina". Grazie ad un accordo tra le Forze dell'Ordine e la Confcommercio di Enna, la cittadinanza ha potuto ammirare in 10 prestigiose vetrine del "centro storico", messe a disposizione dai commercianti della zona "piazza Balata - via Roma" le divise moderne e storiche delle cinque Forze di Polizia: Guardia di Finanza, Carabinieri, Polizia di Stato, Corpo Forestale e Polizia Penitenziaria. Ad abbellire le divise, a renderle più affascinanti e suggestive, sono stati esposti anche cimeli, accessori e vari oggetti riguardanti la storia del corpo.

"L'iniziativa delle Forze dell'ordine è pre-

gevole e di rilievo" dichiara Paolo Nasonte, presidente della delegazione comunale di Confcommercio. "È un tendere la mano al nostro mondo, che ci rende onorati e per questo motivo vogliamo rispondere nel modo migliore, per sancire ancora di più la stretta collaborazione fra le nostre realtà. In una società in cui ogni giorno la criminalità sembra minacciare il nostro lavoro mi sembra il miglior modo ribadire la nostra scelta di legalità".

L'iniziativa ha riscontrato grande successo tra i tanti passanti che attratti dall'inconsueta esposizione, hanno percorso il centro storico per ammirare tutte le vetrine; molti hanno auspicato la riproposizione dell'iniziativa anche per gli anni a venire.

Angelo Di Nolfo



so dove sono ubicati il Seminario, gli uffici della Curia Vescovile e l'abitazione stessa del Vescovo. Il progetto è stato redatto dagli Architetti Rosa Oliva, Roberto Vigore e Liborio Calascibetta con la collaborazione dei geometri Fabio Bonasera e Massimo Caceci, tutti della Soprintendenza beni culturali di Enna.

Viva soddisfazione è stata espressa da mons. Pennisi: "Il finanziamento consentirà di restituire alla città la fruizione dell'intero complesso con l'apertura al pubblico della biblioteca diocesana, dell'Archivio e dei locali al servizio della pastorale diocesana".

in Breve

MAZZARINO

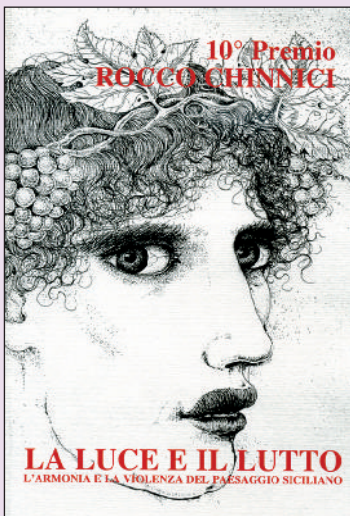
Le famiglie degli studenti pendolari di Mazzarino non dovranno più anticipare le somme degli abbonamenti per raggiungere le scuole frequentate. A darne notizia sono il sindaco Giovanni Virnuccio e l'assessore alla pubblica istruzione Gaetano Li Destri. Il provvedimento comunale interessa complessivamente più di 200 studenti di scuola superiore: una settantina delle tratte per Barrafranca e Piazza Armerina più quelli delle tratte per Riesi e Caltanissetta. Sin dai prossimi giorni così gli studenti potranno ritirare l'abbonamento mensile, per il trasporto gratuito sui mezzi pubblici, presso gli uffici del quarto settore del Comune di Mazzarino. Viene così a risolversi positivamente la vertenza che era stata posta in essere da molte famiglie di studenti pendolari, che più volte avevano manifestato tale esigenza.

Si è tenuto giovedì 8 novembre presso il salone della parrocchia Santa Maria di Gesù l'incontro con la psicologa, mediatrice familiare e nostra collaboratrice, Nucia Morselli sul tema: "Essere Coppia, oggi". La dott.ssa Morselli, dopo questo primo incontro, si intratterrà per altri cinque appuntamenti, su argomenti urgenti e vitali per affrontare con serenità la condizione di sposi e genitori, oggi.

La Luce e il lutto. L'armonia e la violenza del paesaggio siciliano

A cura del 10° Premio Rocco Chinnici
Palermo, ottobre 2007

Si tratta del catalogo della mostra, che porta lo stesso titolo, allestita presso il Museo diocesano di Piazza Armerina dal 27 ottobre al 20 novembre, in concomitanza con le manifestazioni connesse al Premio Chinnici, giunto alla sua decima edizione.



"La mostra vuole raccontare in maniera originale la violenza e l'armonia del paesaggio siciliano, il rapporto tra i luoghi e il carattere dei suoi abitanti, descrivere l'invisibile linea che separa la Luce dal Lutto". Sono le parole con le quali Concetto Prestifilippo introduce le pagine nelle quali scorrono le immagini dei dipinti e delle immagini della mostra. Sette gli autori interessati: Bruno Caruso, Angelo Scropo, Salvatore Cavolo,

Tino Sanalidro, Piero Villanti, Vincenzo Germanà ed Enzo Cianciolo. Pitture, installazioni e foto costituiscono l'ossatura di questo binomio tra arte e legalità col quale si è voluto esprimere attraverso nuovi linguaggi ciò che è stato detto con mille parole che ormai sembrano inefficaci: l'apertura al futuro e alla speranza.

"Non solo lutto quindi, ma gioia di vivere in una terra che ha bisogno anche degli artisti per cambiare la sua direzione di marcia, per troppo tempo segnata da paura e rassegnazione" (Roccaverde). Il volume è stato realizzato con il sostegno finanziario dell'Assessorato regionale ai beni culturali con il patrocinio del Ministero per i beni e le attività culturali e sponsorizzato dalla Pro.Se.Me. di Piazza Armerina.

Quasi due milioni e mezzo di euro per completare il restauro del Seminario

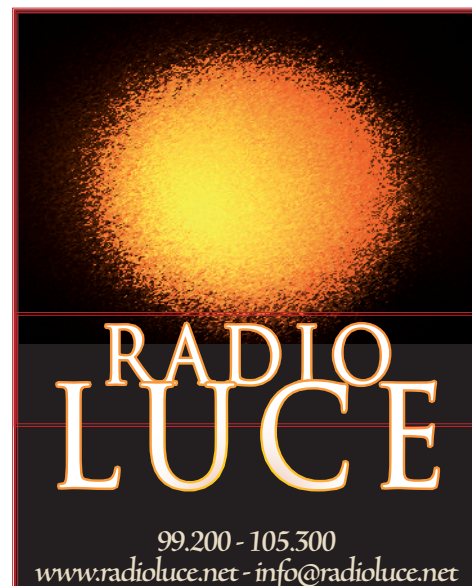
È stato finanziato dalla Presidenza della Regione Siciliana il progetto per il completamento dei lavori di restauro del Seminario vescovile di Piazza Armerina. Il decreto, firmato il 14 settembre 2007, è stato comunicato alla Soprintendenza ai beni culturali di Enna lo scorso 31 ottobre. L'importo complessivo dei lavori è di 2.450.000,00 euro.

Dopo il primo stralcio dei lavori di restauro che hanno comportato radicali interventi di ripristino dell'antico convento domenicano, questo ulteriore finanziamento dovrebbe consentire il definitivo assetto del comples-

"SPAZIO LUCE", ROTOCALCO SETTIMANALE DI INFORMAZIONE ECCLESIALE

OGNI DOMENICA ALLE ORE 12.15

SULLE FREQUENZE DI RADIO LUCE FM 99.200 - 105.300



MAZZARINO Dismessa da due anni, i proprietari vogliono aiutare un progetto umanitario in Africa

Donata alla Koll un'intera azienda

Claudia Koll torna a Mazzarino dopo la toccante testimonianza di settembre alla Basilica del Mazzaio con la quale l'attrice ha narrato la storia della sua conversione alla fede cattolica, affascinando centinaia e centinaia di persone. Un ritorno in paese, quello di lunedì 5 novembre molto significativo per l'attrice che, unitamente a don Carmelo Bilardo con il quale ha iniziato una intensa attività di collaborazione cristiana, tende a prendere atto dei primi frutti che la "Provvidenza Divina" vuole metterle a disposizione.

Si tratta della donazione all'associazione "Le opere del Padre" diretta dalla stessa attrice Koll, in favore delle popolazioni africane, di un'intera azienda dismessa di abbigliamento, maglieria e corredo vario completa di stoffe e attrezzature diverse. È l'azienda della famiglia di Giuseppe Russo, imprenditore locale, del valore presumibile di un milione di euro, non più in attività da circa due anni e che risultava oramai essere prossima alla vendita.

La ditta intestata a "Reil di Russo Linda & C. sas", dal nome della figlia dell'imprenditore, è stata, per circa un ventennio, in piena attività e ha commercializzato maglie, pigiami e abbigliamento vario in tutta Italia e anche all'estero. Lo scopo della donazione, che rientra tra gli obiettivi che l'associazione del-

l'attrice si propone di raggiungere (aiuti alle popolazioni africane), è quello di realizzare una scuola di arte e mestiere per la popolazione del Burundi, un piccolo stato dell'Africa orientale. Aiutare, insomma, nello spirito della solidarietà e con gesti veramente concreti chi vive nella miseria, nella povertà e nella difficoltà. "Gentile signora Koll - si legge in una lettera consegnata all'attrice dal figlio imprenditore Emanuele Russo - la nostra vuole essere una donazione senza scopo alcuno di lucro, ma soltanto dare un raggio di luce per quei popoli in difficoltà economica. La sola ed unica cosa che la nostra azienda chiede - continua la lettera - è il rilascio di una certificazione della donazione a titolo del tut-

to gratuito per motivi contabili e fiscali interni".

La donazione dell'azienda al popolo del Burundi sarà affiancata da altre iniziative cittadine promosse dalla Basilica del Mazzaio. "Prevediamo di trasferire - dice don Carmelo Bilardo - assieme all'azienda anche indumenti nuovi o in buone condizioni raccolti in città per quelle popolazioni. Senza dire che è nostro intendimento ricercare anche istruttori volontari da inviare da quelle parti.

Paolo Bognanni



La famiglia Russo titolare della ditta donata all'attrice Claudia Koll (al centro)

PIAZZA ARMERINA L'esperienza degli Esercizi spirituali organizzati dal CDV

In silenzio per capire Dio



È difficile raccontare in queste poche righe tutti i benefici di un'esperienza così importante quale è stata quella degli esercizi spirituali per giovani dai 18 ai 30 anni che si sono svolti dall'1 al 4 Novembre 2007 nel Seminario estivo di Piazza Armerina.

Si sono ritrovati circa venti giovani provenienti da Gela, Niscemi e Piazza Armerina (nella foto il gruppo), alcuni dei quali alla loro prima esperienza di ritiro spirituale, altri con alle spalle un cammino di fede già ben avviato; ed è stata importante in merito la presenza di don Salvatore Chiolo e di suor Provvidenza, suora della Sacra Famiglia.

L'esperienza, organizzata dal Centro diocesano vocazioni (CDV), ha mirato l'obiettivo della vocazione al matrimonio, alla vita religiosa o al sacerdozio in

coloro che sono stati presenti, tra i quali vi sono state sia coppie di fidanzati sia ragazzi e ragazze in ricerca vocazionale già orientata alla consacrazione religiosa, attorno alla parola di Dio letta, cercata e sperimentata. Ogni importante momento in cui sono state articolate le giornate è stato vissuto con la consapevolezza di far tacere il mondo e se stessi per lasciar parlare Dio. Grazie a questi momenti ognuno a suo modo ha fatto un'esperienza unica. «Ogni giovane porta con sé una storia, un bagaglio di attese, speranze, domande, dubbi e incertezze che ne fanno un figlio unico e particolare agli occhi di Dio! E così, per il cuore di una consacrata, ogni volta è un'esperienza nuova di maternità e fraternità, di trepidazione nell'ascolto attento di un cuore giovane che si apre, che domanda "ragione della Fede"» (suor Provvidenza).

Molte le testimonianze anche da parte dei giovani, «Il dono più grande che ho ricevuto è stata la riscoperta della Parola» (Giuseppe, Gela). «Arrivata alla fine di questa bella esperienza porto con me un valore in più, quello di aver scoperto cosa significhi il "silenzio" per quello che è riuscito a darmi e a dirmi!» (Tania, Gela). «Nulla posso e nulla ha senso senza Dio» (Giada, Gela). E ancora Sonia, da Gela, che tanto ha donato a tut-

ti i partecipanti con la sua presenza e la sua forza, scrive «Riconoscere che Dio è papà anche quando ti dona una malattia è sapere capire che Dio ti ama così come sei». Queste sono solo alcune delle testimonianze raccolte come preziosi documenti da conservare e rileggere ogni volta che il pensiero di una vita vuota di senso si insinua nelle nostre menti.

All'interno del programma, è stato realizzato anche un emozionante momento di preghiera musicale, svolto nella serata di sabato, con le sorelle Antonella e Patrizia Carmisciano e Filippo Pesce da Mazzaio, che ha visto anche il coinvolgimento di alcuni giovani tra i presenti come Rosario e Andrea, dotati di un particolare talento musicale.

In soli quattro giorni sono nati e si sono fortificati rapporti di vera amicizia, per questo durante i saluti finali si è sentita una lieve malinconia, ma come scrive ancora Giada: «Il cammino è appena iniziato», infatti, si sono stabilite già le date per gli incontri futuri che avranno cadenza mensile, attraverso cui ciascuno proseguirà nella ricerca dei segni di una vocazione al matrimonio, alla vita religiosa o al sacerdozio presenti nella propria vita.

Angelo Franzone

GELA Avviato quest'anno un progetto sperimentale nel campo della formazione professionale

La scuola dei salesiani all'avanguardia

La scuola rappresenta uno dei campi di maggiore impegno dei salesiani. Nel secolo scorso si era strutturata secondo un proprio sistema ispirato alla pedagogia di don Bosco. Oggi, la cosiddetta scuola dei mestieri, al passo con i tempi e nell'era della globalizzazione, offre nuove strategie che si intersecano con altre realtà presenti nel territorio.

Il Cnos, il centro nazionale opere salesiane di Gela, ha avviato un importante percorso di studio finanziato dalla Regione siciliana che nasce dalla collaborazione tra l'istituto superiore per geometri "Ettore Majorana" di Gela e l'ente di formazione del Rione Aldisio. Un percorso didattico che offre la concreta possibilità agli studenti, al termine del triennio di studio, di conseguire con il superamento di un esame finale la qualifica di operatore Cad, ossia di tecnico di elaborazione di grafici nell'ambito della progettazione architettonica e meccanica, valevole professionalmente.

Un progetto sperimentale che, da quest'anno, coinvolge gli studenti della classe prima "A" dell'indirizzo per geometri. I giovani, inoltre, al termine del primo anno, potranno conseguire la patente informatica ECDL con un esame presso la scuola, abilitata come "test center", e ricevere una indennità economica. "I salesiani - afferma don Carmelo Umana, direttore della casa salesiana di Gela - da sempre hanno svolto un compito educativo nell'istruzione e nella formazione, seguendo il metodo preventivo del Santo dei giovani, e avviando tra i primi quella globalizzazione che oggi viene tanto inseguita per raggiungere nuovi e proficui obiettivi di mercato. Nel campo della formazione professionale siamo i primi - prosegue il direttore - vuoi per una originaria e originale tradizione, vuoi perché i mutamenti nelle situazioni sociali e scolastiche hanno introdotto notevoli

cambiamenti nel sistema formativo tradizionale".

"Dunque un modo nuovo per offrire al giovane, oltre al consueto diploma, anche una possibilità che qualifichi ed integri la sua formazione - aggiunge Ugo Costa, orientatore dello sportello multifunzionale del Cnos. L'utilizzo dell'aula informatica, realizzata all'interno dell'opera salesiana, consente inoltre agli studenti di potere dialogare in rete con i docenti nell'elaborazione dei modelli tridimensionali di oggetti geometrici in modalità vettoriale, utile appunto per la progettazione architettonica". Dunque nuovi ed allettanti rapporti tra il mondo della scuola e gli enti di formazione gestiti dai salesiani.

Il Cnos di Gela punta ad una rinnovata organizzazione in modo da poter svolgere ogni anno in modo costante la formazione continua per tutto il personale. Esempi di nuovi percorsi che i salesiani hanno creato e sviluppato si trovano presso la scuola grafica dell'Istituto Salesiano san Marco che ha proposto un «pacchetto» di corsi utili per le persone che lavorano nel settore grafico e nella comunicazione in generale: Fotocamera digitale, iPod, internet, blog, mp3, Quicktime, sono solo alcuni dei termini entrati nel linguaggio comune dei salesiani, ma dietro a queste parole si nascondono delle tecnologie che producono dati informatici che quotidianamente sono chiamati a utilizzare, gestire, archiviare, spedire o anche modificare. Nasce al San Marco un "nuovo modo di fare formazione", nulla di rivoluzionario, semplicemente una serie di corsi specificatamente pensati per un pubblico giovane e dinamico che vuole affacciarsi al mondo della grafica e della comunicazione.

Gianni Abela

Rilancio a Riesi per Radio Catena

Riparte Radio Catena, 104 Megahertz. Nata nel 1990 con don Emanuele Zocco salesiano, la radio è un'emittente comunitaria che si pone come obiettivo l'annuncio del vangelo. La programmazione tenta a coinvolgere il pubblico di tutte le età dando la possibilità a ragazzi e giovani di esprimere la loro creatività con rubriche, servizi d'intrattenimento e con l'intento di portare avanti questo grande progetto di evangelizzazione.

La radio è stata riattivata grazie al responsabile e direttore salesiano don Enzo Andronaco. Lo staff, che guiderà la radio, è formato da un gruppo di giovani. Si tratta di Eugenio Di Francesco, Domenico Deblilio, Delfina Butera, Angelo Giardina, Maria Pia Laurino, Gianni Sciacchitano, Ambra Tabbi, Elisa Tabbi, Walter Riggio e Giorgio Oliveri. Musica, curiosità, attualità, sport, poesia, cucina, programmi per bimbi, giochi, posta, preghiera, intrattenimento, moda e look cercheranno di intrattenere e coinvolgere curiosi ed appassionati della radio tutti i giorni dalle 7 del mattino alle 22 della sera. Le rubriche verranno trasmesse ogni domenica, martedì, giovedì e sabato. Altre rubriche tratteranno il commento alla stampa del giorno, per tutta la famiglia vangelo, cultura e vita, salute ed alimentazione, carosello e catechesi. La radio ha riavviato la sua attività dedicando un rilevante spazio al tema "I giovani e la scuola", nella rubrica curata da Delfina Butera, Domenico Deblilio e Gianni Sciacchitano del 6 novembre. Ospite d'eccezione Giuseppe Miccichè dirigente scolastico dell'istituto superiore "Carlo Maria Carafa" di Mazzaio. Al dirigente sono state rivolte alcune domande sul tema, sul quale è stata condotta anche un'attenta ricerca nel mondo scolastico.

Perché è stata riattivata la radio?

Innanzitutto per continuare l'opera instancabile di don Emanuele Zocco - dice Eugenio Di Francesco - fondatore di radio Catena deceduto due anni fa e poi per essere uno strumento di evangelizzazione nuovo per quelle persone che non riescono a raggiungere le comunità parrocchiali. La radio servirà come strumento di coinvolgimento e per dare voce a chi non ce l'ha. Radio Catena entra nella pastorale delle comunicazioni sociali che ha come obiettivo la diffusione del vangelo di Cristo e della sua Chiesa.

Di che cosa si occuperà oltre all'opera di evangelizzazione?

Di cultura, attualità e rubriche dedicate a tutte le fasce sociali - afferma Di Francesco - per il bambino così come per l'anziano la radio proporrà diversi programmi di intrattenimento pomeridiano.



Alcuni ragazzi della rinnovata redazione di Radio Catena

Settegiorni dagli Erei al Golfo

CEFALÙ Cinquanta persone dalla diocesi Armerina al convegno regionale
Giovani protagonisti di Chiesa

“Facciamofuorila chiesa!” È stato il tema del Convegno organizzato dal Centro regionale di pastorale giovanile, alla presenza del delegato della CESi il vescovo di Caltanissetta mons. Mario Russotto e di mons. Rosario Dispensa. Il convegno rientrava nel percorso triennale nazionale voluto dalla Conferenza Episcopale Italiana e denominata “Agorà dei giovani”. Il primo anno è stato caratterizzato dalla tematica dell’ascolto. Il secondo anno avrà al centro il tema del dialogo, della missione come primo annuncio, e del cammino di tutte le chiese che si preparano all’incontro mondiale dei giovani a Sydney 2008. Occorre ridare ai giovani la consapevolezza di essere protagonisti principali della propria vita e di quella della chiesa. L’evento ha proposto pertanto, di riprendere coscienza della responsabilità di ascoltarsi e ascoltare gli altri. Alla preghiera, ai laboratori, alle interazioni con i relatori, il salesiano don Riccardo Tonelli esperto di pastorale giovanile, il Vescovo di Locri mons. Bregantini, e dei giovani missionari che hanno dato la loro testimonianza, è stato dato molto spazio. La nostra Diocesi era presente con una cinquantina di persone tra giovani animatori e clero, guidati dall’equipe diocesana e dal direttore presbiterio don Giuseppe Fausciana. Proprio con lui abbiamo parlato del convegno e dei programmi della Pastorale Giovanile della nostra Diocesi.

Da questo convegno quali conseguenze per la nostra diocesi?
Entusiasmo di voler costruire delle linee di percorsi

di formazione a livello regionale e di conseguenza motivo per incentivare il cammino diocesano intrapreso. Il tema emergente è quello della proposta cristiana ridotta in termini credibili alle nuove generazioni.

Quali sono gli strumenti programmatici individuati?
Training formativi teologico pastorali, incontro diocesano formatori annuale, forum diocesano (avvento, quaresima), meeting annuale dei giovani, giornata mondiale della gioventù, promozione di cooperative o imprese sociali, collaborazioni con enti che si occupano di politiche giovanili.

Ci parli del progetto di pastorale giovanile?
Il progetto di pastorale giovanile, orientato secondo una premessa di carattere teologico, trae le linee generali dalla costituzione pastorale del Concilio Vaticano II. Innanzitutto l’educazione dei giovani, di qualsiasi origine sociale, deve essere impostata in modo da suscitare uomini e donne, non tanto raffinati intellettualmente, ma di forte personalità, come è richiesto dal nostro tempo. Ma a tale senso di responsabilità l’uomo giunge con difficoltà se le condizioni della vita non gli permettono di prendere coscienza della propria dignità e di rispondere alla sua vocazione, prodigandosi per Dio e per gli altri.

Giuseppe Fiorelli

BUTERA Devoluti alla Città dei ragazzi di don Salerno i fondi raccolti: oltre 3.000 euro
Grande generosità per i ragazzi del Perù

Sabato 3 e domenica 4 novembre la comunità parrocchiale della Chiesa Madre e l’intera città di Butera hanno ricevuto la visita di don Walter Corsini, missionario dei Servi dei Poveri del terzo mondo di padre Giovanni Salerno che opera in Perù. Accolto calorosamente da don Giulio Scuvera, don Walter ha subito incontrato i fanciulli e i ragazzi del catechismo, nonché i giovanissimi, i giovani e gli adulti della parrocchia parlando loro della terra dove lavora e spende la sua vita al servizio dei fratelli più bisognosi e del Vangelo. Grazie ad un breve dossier filmico, la comunità ha visto la Città dei ragazzi, edificata a quaranta chilometri da Cusco, sulla Cordigliera delle Ande, alla cui inaugurazione lo scorso mese di agosto ha partecipato anche il nostro vescovo, monsignor Pennisi. La Città è un complesso di vari edifici, moderni, confortevoli e luminosi, con molti spazi verdi al-

l’aperto. Essa comprende: una scuola, un orfanotrofio, vari laboratori, una fattoria, ecc. Accoglie al suo interno le famiglie o le persone più povere, denutrite, emarginate tra cui solo duecento sono bambini. In orfanotrofio si trovano anche oltre sessanta bambini con gravi handicapp psico-fisici o che sono stati abbandonati presso i cassonetti della spazzatura e che sono stati rifiutati non solo dalle famiglie di origine ma anche dalle strutture pubbliche esistenti.

La missione si avvale della collaborazione non solo dei sacerdoti o delle suore della congregazione ma anche di tanti laici, di giovani sposi che, con atto eroico, rinunciano alla loro posizione sociale, anche prestigiosa e invidiabile, alla loro terra, al loro lavoro mettendo in gioco il futuro dei propri figli per rimboccarsi le maniche e mettersi al servizio di questi fratelli.

La Chiesa Madre e l’intera città di

Butera rinnovano ancora una volta l’impegno di voler sostenere la missione dei Servi dei Poveri del terzo mondo non solo con la preghiera e le adozioni a distanza ma anche con un piccolo contributo. A tal proposito, don Giulio Scuvera ha consegnato nelle mani di don Walter il ricavato del Mercatino del dolce e della Tenda della missione pari a mille euro. Anche il sindaco della città, Luigi Casisi, gli ha donato l’intero incasso della sagra Eno-agro-alimentare corrispondente a due-milacentoveventidue euro, iniziative tenutesi entrambe lo scorso mese di ottobre. Don Walter, in segno di gratitudine, ha offerto alla città un arazzo e alla Chiesa Madre, un arazzo e una stola liturgica, realizzati dai laboratori della Città dei ragazzi.

Giuseppe Felici

in diocesi

Barrafranca accoglie le suore

Sabato 3 novembre alle ore 19, nella parrocchia Maria S.S. della Stella è stata celebrata la cerimonia di accoglienza alle religiose della nuova casa “Beata Beatrice d’Assisi”; la celebrazione eucaristica è stata officiata dal vicario foraneo insieme ai parroci di Barrafranca e animata dalla corale polifonica inter-parrocchiale. Oltre al Sindaco Angelo Ferrigno e all’amministrazione comunale numerosa è stata la partecipazione delle varie realtà parrocchiali cittadine. Per l’occasione sono state offerte ceste di viveri e dei piumoni. Al termine della liturgia, 5 bambini per quante sono le parrocchie hanno dato loro il benvenuto ufficiale, recitando una poesia e offrendo loro delle rose. (CQ)



Riesi: assemblea ex allievi salesiani

In una partecipata assemblea degli exallievi don Bosco di Riesi, si è svolta la scorsa settimana la presentazione del programma annuale 2007/2008 alla presenza del vicario della federazione ispettoriale sicula, dott. Valerio Martorana, del direttore della casa salesiana di Riesi e delegato degli exallievi, don Enzo Andronaco, e del presidente dell’unione locale, prof. Salvatore Sammartino. Il programma comprende, tra l’altro, un incontro mensile tra il delegato ed il consiglio di Presidenza (primo giovedì del mese); tra il delegato, la presidenza ed i familiari per discutere sulla strenna del Rettor Maggiore (terzo giovedì di ogni mese). L’unione si fa carico di organizzare momenti di fraternità in occasione del Santo Natale, di fine anno e in altre occasioni facendo partecipare tutti i familiari degli exallievi e le varie associazioni cattoliche operanti a Riesi; per l’azione sociale è stata ribadita la validità ed il sostegno dei Cepla (centri di promozione lavoro), il sostegno al progetto ispettoriale “Adotta un disoccupato” tramite la donazione del cinque per mille e l’organizzazione di gite culturali, religiose e partecipare a tutti gli incontri indetti dalla Federazione regionale.

Piazza Armerina: si prepara la giornata delle offerte per il sostentamento del clero

(carcos) Domenica 25 novembre, si celebra la Giornata Nazionale per la sensibilizzazione alle offerte deducibili per il sostentamento del Clero. Per preparare la giornata, sabato 10, presso i locali del Vescovado di Piazza Armerina, si è tenuto un incontro presieduto dal Vescovo Mons. Michele Pennisi e dall’incaricato diocesano Orazio Sciascia, con i responsabili degli enti, patronati, commercialisti, consulenti del lavoro e ragionieri (nella foto). Sono stati resi noti i risultati ottenuti in diocesi nel 2006 che vedono un incremento del 37,1 per cento con offerte pari a 18.698 euro rispetto ai 13.634 euro del 2005. In tal modo la diocesi di Piazza Armerina risulta al primo posto tra le diocesi siciliane per l’incremento percentuale delle offerte deducibili.



COMMENTO ALLA LITURGIA DOMENICALE
XXXII domenica per annum

a cura di don Angelo Passaro

11 novembre 2007
2 MAC 7,1-2.9-14
2 TS 2,16-3,5
LC 20,27-38

L’annuncio della risurrezione risuona con forza prorompente nella liturgia di questa domenica. La domanda sarcastica che i sadducei - gruppo che appartiene alle classi superiori del sacerdozio gerosolimitano - pongono a Gesù attraverso una storia incredibile e grottesca, si prefigge di raggiungere lo scopo di mostrare assurda e per certi versi ridicola la fede nella risurrezione. Essi che,

attestata in molti popoli dell’antichità, dai sadducei è però ripresa con evidente scopo canzonatorio. Essi oggi sarebbero, in qualche modo, i testimoni di quella tendenza che vede nella fede cristiana il desiderio di un improbabile, impossibile e consolatoria evasione dalla tragicità dell’esistenza segnata dalla realtà della morte. È possibile infatti, pur professando la propria fede in Dio, assistere a paludate e artificiose forme di reticenza di fronte al mistero della risurrezione. La fede nella risurrezione, dice Luca, provoca scandalo, ma essa è la fede cristiana. Scrive infatti l’Apostolo Paolo: «Se si predica che

Cristo è risuscitato dai morti, come possono dire alcuni tra voi che non esiste la risurrezione dei morti? Se non esiste risurrezione dai morti, neanche Cristo è risuscitato! Ma se Cristo non è risuscitato... è vana anche la vostra fede» (1 Cor 15,12-14). La risposta di Gesù fa appello all’autorità della Scrittura, precisamente alla Legge, alla Torah: «Che poi i morti risorgono, lo ha indicato Mosè a proposito del rovo, quando chiama il Signore: Dio di Abramo, Dio di Isacco e Dio di Giacobbe» (20,37). Altri testi dell’Antico Testamento - per esempio Daniele 12,2-3 - attestano la fede nella risurrezione, ma Gesù fa riferimento solo al Pentateuco, l’unica parte della Scrittura a cui i sadducei riconoscono autorità. Anche il capitolo 7 del Secondo Libro dei Maccabei (prima lettura), seppur solo in riferimento ai giusti e ai martiri, attesta la fede nel Dio capace di far risorgere i morti: «... il re del mondo, dopo che saremo morti per le sue leggi, ci risusciterà a vita nuova ed eterna» (2 Mac 7,9). La storia di salvezza che Dio ha realizzato per il suo popolo ha come esito la “vita con lui”; la parola di promessa che Gesù è venuto a compiere orienta il cammino credente verso la vita stessa di Dio («Se uno mi vuol servire

mi segua, e dove sono io là sarà anche il mio servo: Gv 12,26»). La parola della risurrezione è dunque parola che si oppone a quella, ovvia e apparentemente inevitabile, della morte; è risposta divina “incredibile” - che provoca cioè stupore - , “in-aspettata” e “in-attesa” al presunto, inarrestabile potere della morte: «La morte è stata ingoiata per la vittoria. Dov’è, o morte, la tua vittoria?» (1 Cor 15, 54-55). Fede nella risurrezione significa, dunque, che «tutti vivono per lui» (20,38). Questa parola di Gesù sottrae la fede nella risurrezione al pericolo di considerarla una sorta di astratta e consolatoria evasione. Essa, invece, riguarda “Ioggi” dell’esistenza credente, ad essa pone la domanda sulle ragioni e sul senso ultimo del vivere. Così Gesù libera dalla tentazione di considerare la vita futura come un prolungamento del presente: essa è vita «nuova» (2 Mac 7,9) con Cristo. Perciò la responsabilità e la speranza dei credenti è quella di essere “ora” «gioia e corona di cui ci possiamo vantare davanti al Signore nostro Gesù, nel momento della sua venuta» (2 Ts 2,19).

SETTIMANE SOCIALI Pierpaolo Donati: il benessere deve guardare alla felicità non ai beni materiali

Alla ricerca di un nuovo stato sociale Dal welfare state alla welfare society

Continua questa settimana la serie di riflessioni sui contenuti della settimana sociale dei cattolici italiani, svoltasi dal 16 al 21 ottobre scorso a Pistoia e Pisa, da parte dei protagonisti della diocesi di Piazza Armerina che vi hanno preso parte.

Come appare evidente a tutti, la società italiana è un'arena concepita come il luogo in cui gli individui agiscono secondo il principio dell'*homo homini lupus*. Tutti i protagonisti cercano di massimizzare i propri vantaggi senza curarsi delle conseguenze che il loro comportamento ha sul bene comune. Pierpaolo Donati, relatore alla XLV settimana sociale, sostiene che "questa concreta e situata società, incapace di perseguire il bene comune, è il prodotto di un certo assetto dello Stato". Assetto che sarebbe determinato a partire dalla considerazione (*hobbesiana*) che gli uomini tendono per loro natura a regredire ad una condizione in cui valgono la forza e la frode. L'unico modo per avere ordine sociale sarebbe una contrattazione che concede allo Stato il potere di dettare regole per assicurare il diritto alla proprietà privata, garantendo che ciascuno non leda le libertà proprietarie degli altri.

Il welfare nasce nel quadro di tale assetto, assumendo un inevitabile conflitto di interessi fra entità (persone, gruppi), che non possono vivere in pace e creare benessere se non si sottomettono al Potere politico.

Il fenomeno della globalizzazione riduce i poteri degli Stati nazionali, crea nuove povertà e nuove sfide ecologiche, le paure di una guerra di tutti contro tutti. Tutte cose imputate di solito al capitalismo selvaggio. Non si pensa neppure

pure che possano essere imputati allo Stato hobbesiano. Anzi, la tendenza è a chiedere "regole" in chiave hobbesiana. Senza vedere che proprio questa soluzione favorisce lo stato di paura.

Pierpaolo Donati ha individuato cinque punti guida nella ricerca di alternative al paradigma hobbesiano. 1. L'uomo è capace di comportamenti solidali, quindi possiamo costruire un welfare dal volto umano. 2. Chi ricorre alla forza e alla frode può essere stimolato a diventare cooperativo e onesto, perché potenzialmente capace di cooperazione e onestà. 3. Il welfare non può più essere costruito sulla base della distinzione fra Stato e mercato. 4. Le identità culturali, incluse quelle religiose, non possono essere dichiarate irrilevanti per il welfare. 5. Il controllo organizzativo centralizzato nelle istituzioni di welfare deve essere sostituito con reti sociali.

La soluzione proposta da molti sarebbe di creare una società che consenta agli individui, tutte le libertà possibili, legittimando qualunque cosa l'individuo pensi e faccia, alla sola condizione che non leda le libertà altrui. Si pensa che solo un legame contingente, sempre reversibile e mai esclusivo, possa consentire all'individuo di essere persona: *il bene comune consiste nel dare quanto più benessere possibile a quanti più individui*.

Il Donati sostiene che per perseguire un "nuovo welfare", dobbiamo guardare

verso nuove direzioni: il benessere non può più essere concepito come puramente materiale, ma deve guardare alla felicità, la quale è determinata dalle relazioni umane e non dagli oggetti. Occorre uno stato sussidiario, basato sul rispetto della dignità di ciascuno e sull'agire per accrescere, non diminuire, le autonome capacità dell'altro.

L'adozione del principio di sussidiarietà come principio di un nuovo ordine sociale, che va dalle relazioni interpersonali alle relazioni internazionali, configura una società alternativa sia a quella liberale sia a quella socialista, ed anche ai loro mix.

Lo Stato sussidiario non è uno stato minimo, ma uno *Stato relazionale*, uno Stato che si interfaccia con una società non concepita come mercato di profitto ma come economia civile e come welfare civile, ottenuto ponendo al centro la persona umana, le sue relazioni, le formazioni sociali; istaurando processi relazionali in cui il bene comune si genera e rigenera continuamente.

L'elaborazione di un percorso per instaurare uno stato sussidiario che superi il binomio stato-mercato, non sarà cosa facile, ma è necessario che si metta mano all'aratro prima che sia troppo tardi.

Antonio Arcieri



+ FAMIGLIA

DI IVAN SCINARDO

DI PADRE IN FIGLIO

Ma perché i giovani siciliani sono costretti a emigrare ancora oggi, alla ricerca disperata di un posto di lavoro? E perché questa terra così ricca e statutariamente autonoma non riesce a produrre stabilità lavorativa, ma soltanto precariato? Non voglio assolutamente fare discorsi di economia, ho fatto studi umanistici, ma ciò che mi preoccupa è l'alta percentuale di giovani, che decidono di sposarsi dopo i 30 anni, a causa della mancanza di un lavoro stabile. Di contro arrivano notizie dal nord Italia che molte piccole e medie imprese rischiano di chiudere perché i figli dei proprietari non vogliono proseguire l'attività di famiglia. Uno studio ha messo in evidenza che su 66.000 imprese, il 30 per cento di esse va incontro ad una crisi irreversibile che mette a rischio oltre 65.000 posti di lavoro. Alla base di questa crisi il cosiddetto passaggio generazionale, cioè il trasferimento della gestione aziendale dal padre al figlio. Molti esperti si stanno interrogando su questo fenomeno e sono convinti che manca una vera e propria classe dirigente, capace di reggere l'azienda e di facilitare l'arrivo della generazione successiva. Il rischio reale è che si mette in forse la sopravvivenza stessa dell'impresa. Le problematiche più intense si affrontano quando l'impresa è di natura familiare e di ridotte dimensioni. In Italia, essendo il nostro tessuto industriale compenetrato da queste tipologie di aziende, si comprende bene come la situazione appaia ancora più grave rispetto al resto d'Europa. Il passaggio generazionale è un momento molto delicato per la vita dell'impresa come dimostra il fatto che meno di un terzo delle imprese familiari sopravvive al ricambio generazionale e solamente il 15% riesce a superare la seconda generazione. Probabilmente questo fenomeno dalle nostre parti non è molto accentuato, ma mi convinco sempre di più che a causa di questo mancato passaggio generazionale nelle imprese del nord, molti giovani siciliani potrebbero fare la loro fortuna, come si suol dire in dialetto "cu nesci... arrinesci". La cosiddetta fuga delle intelligenze dal profondo sud, oggi più che mai, è un fenomeno da tenere in debito conto. Perché non realizzarsi nella propria terra e immaginare di fare impresa per le generazioni future? In Italia soprattutto per motivi di ordine culturale la pianificazione del passaggio generazionale, non è stata mai concretamente attuata se non da poche grandi aziende. Il giovane deve giungere nella posizione a lui destinata con tutte le esperienze acquisite da ciò che è stato fatto in passato e con le competenze necessarie per affrontare il futuro sviluppo dell'impresa. Solo così l'azienda potrà mantenere efficacia ed efficienza acquisite negli anni.

info@scinaro.it

ACIREALE Corso di formazione nazionale Aiart per educare le famiglie all'uso corretto dei Media

Etica ed estetica nei media

La presidenza nazionale dell'Aiart ha organizzato, d'intesa con l'Ufficio Nazionale per le Comunicazioni Sociali della Cei e con l'Ufficio diocesano per le comunicazioni sociali, con il patrocinio della Provincia regionale di Catania, un corso di formazione sul tema "Etica ed estetica nei media. Il ruolo della famiglia". Il Corso si terrà ad Acireale 16-17-18 Novembre 2007 presso l'Hotel La Perla Ionica in località Capomulini.

L'invito è rivolto soprattutto a insegnanti ed educatori di giovani e adolescenti, a responsabili di pastorale familiare parrocchiale, studenti di comunicazione sociale, catechisti, responsabili di progetti parrocchiali di cultura e comunicazione, nuovi soci interessati ad approfondire i temi specifici della comunicazione.

Il corso si propone di mostrare le evidenze antropologiche, etiche ed estetiche che si pongono davanti ad un "testo mediatico", cogliere le fondamentali istanze educative in gioco nel



delicato rapporto con i media, nella consapevolezza che "la bellezza vivifica" (...), la bruttezza deprime i giovani (Benedetto XVI nel messaggio per la 41ª Giornata mondiale delle comunicazioni sociali).

Inoltre si vuole richiamare il ruolo insostituibile della famiglia per un uso corretto dei media, far conoscere iniziative di media education e promuovere occasioni per stimolare percorsi formativi sul tema da attuare sul territorio, individuare nell'associazionismo degli spettatori uno strumento valido sia per l'educazione ai media, sia per una fruizione più consapevole e responsabile, sia come strumento di pressione nei confronti della editoria televisiva.

L'Aiart è accreditata presso il Miur per corsi di formazione rivolti ad insegnanti. Ai richiedenti sarà rilasciato certificato di frequenza per n. 16 ore, valido anche per gli studenti ai fini dell'attribuzione del Credito Scolastico.

l'angelo della poesia

"Solo non sei" è il titolo del libro dell'opera prima della poetessa Jole Tuttolomondo per conto delle Edizioni L@u. Il libro di poesia è stato presentato a Gela nei locali della biblioteca comunale dal prof. Luciano Vullo e dal capo ripartizione alla pubblica istruzione dott.ssa Maria Morinello.

Jole Tuttolomondo nativa di Raffadali, ha insegnato per quarant'anni nelle scuole della Sicilia e vive a Gela occupandosi di poesia e ricevendo prestigiosi riconoscimenti. Sue poesie sono infatti inserite in diverse antologie e riviste. La sua poesia nasce dalla sua lunga esperienza con gli alunni e per il suo entusiasmo per il mondo che la circonda a partire dalla natura. Così come dalle emozioni suscitate nel suo cuore dalle cose di cui si attornia. E certamente la

poetessa Jole che è anche nonna felice molto tempo dedica alle nipotine Lorena e Noemi che sono tutta la sua vita. Nipotine che le danno molto, soprattutto il candore e la grazia di chi sa meravigliarsi della bellezza che la circonda: "Fermati, contempla / le meraviglie del creato! / Ascolta il canto delle rose / e delle viole, il gorgheggio / degli uccelli, la musica / gioconda che produce l'onda. / Costruisci un rapporto d'amore / con tutte le creature del Signore".

Pasqua

Odo un dolce suono di campane, diffondersi nei cieli! Vedo i fiori schiudere

le corolle e ascoltare le melodie che nell'aria s'intrecciano come voli di rondini.

La terra, posato il mantello invernale, indossa un abito intessuto di rose e di viole; avvolge la chioma con primule e apre il suo cuore alla grande gioia pasquale!

Pregiera

Oh grande spirito divino, sovente ascolto la tua voce... l'ascolto nell'onda del mare e nelle nuvole chiare... nel vento in movimento e nel canto del

firmamento...

Ti supplico ascolta la mia preghiera nata dall'osservazione vera. Nel mondo odierno, la violenza sempre più dilaga... Noi umani, di frequente, siamo disumani; bisogno abbiamo della tua grazia. Guidaci a camminare nella bontà, guidaci ad amare l'amore, la pace e la tranquillità. Veglia sempre sulle azioni di una umanità che spesso non sa cosa fa e dove va.

JOLE TUTTOLOMONDO

a cura di Emanuele Zuppardo

Settegiorni dagli Erei al Golfo

GELA Avviate dal 2005 diverse attività per aiutare le coppie con conflitti familiari

Tra i due litiganti, nessuno goda!

Nell'attuale panorama delle crisi familiari, sul fronte degli interventi specialistici centrati sulla ricomposizione dei conflitti coniugali, negli ultimi anni ha trovato un posto di tutto riguardo l'intervento di mediazione familiare. Si tratta di un percorso psico-sociale che conduce alla riorganizzazione delle relazioni familiari, in vista o a seguito, della separazione e del divorzio. È un intervento sulla coppia centrato su una teoria evolutiva del conflitto inteso come evento dinamico inevitabile nel campo delle relazioni umane.

Il conflitto è una realtà ineluttabile nelle relazioni di coppia; contiene aspetti costruttivi da valorizzare; conduce verso nuove evoluzioni; favorisce la crescita armonica del sistema familiare e dei singoli membri. È ormai noto, di contro, che le crisi di coppia, mal condotte, possono sfociare in conflittualità croniche o portare a drastiche soluzioni di rottura, che non lasciano soddisfatte le parti in contesa.

Oggi, le crisi di coppia, sono al centro di tante riflessioni teoriche di diverse discipline che, pur essendo distanti tra loro, come la psicologia e il diritto, nella mediazione familiare, si interrogano insieme. L'interesse per questo ambito di ricerca, è nato, in chi scrive, in se-

guito ad una riflessione maturata negli ultimi dieci anni, nel lavoro con i tanti genitori che manifestavano problemi aperti nella gestione dei figli, contestualmente o in seguito alla separazione coniugale e agli accordi presi circa la cura dei figli. La conduzione "responsabile" della genitorialità sulla base di accordi legali risulta, negli ultimi anni, un problema di difficile soluzione.

L'intervento educativo sui figli non è per niente garantito, quando si fonda su accordi stipulati in luoghi di naturale contrapposizione quali sono gli studi legali e i tribunali; essi stessi sono spesso invalidati, da tempi e procedure tecniche che portano unicamente alla risoluzione legale della controversia. La coniugalità sofferente della coppia infligge e determina, a quel punto, ulteriori sofferenze nel rapporto con i figli, nel momento in cui come "genitori ancora", i coniugi debbono ascoltarsi, confrontarsi, comunicare e decidere azioni educative verso i propri figli. Ma, in questo sono soli, e tali si sperimentano, anche se il contorno di amici, famiglie di origine, periti, legali, spingono verso consigli, posizioni da assumere, strategie da adottare, per restare a galla nella contrapposizione, secondo la logica vincere-perdere. È facile su questo sfondo

che i veri interessi dei bambini si perdano di vista quanto il generico appello della comunità civile a comportarsi da genitori responsabili. Colpiti dalla registrazione di tali eventi, è nata l'esigenza di operare in senso interdisciplinare, tra operatori legali e operatori di area psico-sociale sensibili al problema.

Tra gli eventi più significativi ricordiamo: il Corso di Studi in Diritto di Famiglia promosso dall'Associazione Italiana Avvocati di Famiglia che si è svolto a Gela nella primavera del 2005; la costituzione nel 2006 dell'Associazione Mediacon Gela costituita da avvocati, psicologi e mediatori familiari che lavorano nella composizione dei conflitti anche in senso conciliativo, ed infine, il Convegno sulla Mediazione tenutosi lo scorso Aprile. Come addetti ai lavori ci rendiamo conto che la conflittualità coniugale dei giorni nostri, raramente lascia spazio al grido soffocato dei figli che vorrebbero poter dire al mondo degli adulti "in questa situazione ci siamo anche noi!"

È necessario pertanto, che i tutti i professionisti che lavorano per la famiglia, sappiano dare voce alle istanze taciute dei minori, occupandosi non tanto di loro, (finirebbero per medicalizzarli tutti), ma dei loro genitori in

difficoltà. È necessario fare leva culturalmente e praticamente sulla legittima istanza di affetti, di relazioni sicure e durature, di cui ogni persona ha bisogno, soprattutto, se è ancora in crescita. È necessario ricordare, ancora, che il lavoro per la famiglia, deve coincidere con un'azione eticamente fondata, responsabilmente legata alle risorse e ai contesti, anche a quelli professionali.

Ci sono spazi di aiuto ed operatori formati per far fronte a questa nuova urgenza; ci sono contesti associativi che possono mantenere vitale la famiglia, anche quella contrassegnata dall'esperienza della separazione. A condizione che ci poniamo tutti in relazione, al fine di maturare una coscienza costruttiva che veda nel conflitto coniugale il punto di inizio per inevitabili trasformazioni, e per necessarie, quanto più umane transizioni. I coniugi separati sono e saranno genitori per sempre e, in tal senso, hanno bisogno di essere accompagnati oltre il dolore, il senso di fallimento, la personale solitudine per fronteggiare le difficoltà e i limiti connessi alle loro scelte di vita.

nuccia.morselli@tiscali.it

CINEMA Virgadola racconta la sua esperienza sul set con il maestro bolognese

Pupi Avati gira a Roma "Il papà di Giovanna"

Una storia tenera e sincera, quanto tragica e tremenda; la vicenda di un padre che sacrifica tutto per amore della sua unica figlia, una ragazza che si è macchiata di un orrendo crimine, ma che non per questo perde l'amore del genitore. Questo il sunto del nuovo film di Pupi Avati dal titolo "Il papà di Giovanna", le cui riprese sono iniziate nel settembre scorso a Cinecittà e si chiudono in questi giorni a Bologna.

Prodotto dalla Duea Film e da Rai Cinema, quest'ultima pellicola di Pupi Avati ha un cast di assoluto rilievo come Silvio Orlando, Francesca Neri, Ezio Greggio (al suo primo ruolo drammatico), Alba Rohrwacher e Serena Grandi. Ambientato nella Bologna degli anni '30, la storia respira del clima proprio di quegli anni e si sostiene su una sceneggiatura ben scritta ed orchestrata dallo stesso regista che, come suo solito è anche autore delle pellicole che realizza insieme al fratello produttore Antonio Avati.

Così, dopo il recente "La cena per farli conoscere", il maestro bolognese - di gran lunga il regista più prolifico del cinema italiano - torna a trattare il rapporto fra padre e figli, e

lo fa con grande amore e partecipazione emotiva. D'altronde, Avati non nasconde che i temi da lui affrontati in questi ultimi film gli stanno particolarmente a cuore. "In un momento - ha dichiarato il regista - in cui i valori della famiglia si stanno totalmente disgregando, è bene ritornare a parlare con coraggio della famiglia, ed è anche l'ora di rivalutare la figura dei padri. Non ci sono al mondo solo padri cattivi, irresponsabili o assenti. Ci sono anche dei papà che sanno fare sino in fondo il loro dovere". Ed il personaggio di Michele Casali interpretato splendidamente da Silvio Orlando, è uno di questi padri, sempre presente nella vita disgraziata della figlia, anche quando per anni verrà rinchiusa in penitenziario per l'effettivo omicidio della compagna di banco. Una storia dura e struggente, ora sussurrata ora gridata da Avati, con quel suo consueto ed inconfondibile stile, che fa di lui uno degli autori più coerenti ed apprezzati del nostro cinema. E in un così bel progetto, sono contento di avere potuto anch'io vivere una porzione di questa esperienza, durante le settimane di lavorazione effettuate a Cinecittà, dove ho fatto delle riprese e delle interviste

al regista e agli attori per uno speciale.

Nel 2008 saranno 25 anni che faccio questa professione, ma seguire da vicino un maestro è sempre estremamente formativo, e da Avati c'è sempre da imparare, anche nel suo modo singolare di dirigere gli attori e di trarre il meglio da ciascuno. Cose che si possono fare solo se oltre al mestiere e l'esperienza, hai dentro una grande umanità e sai entrare nel cuore delle persone. Pupi ha poi una marcia in più rispetto ad altri colleghi, perché dopo oltre trent'anni di carriera ha ancora l'entusiasmo di un esordiente, e si nutre di una genuina curiosità del mondo che lo porta ancora a meravigliarsi e quindi a porsi domande. Segno questo anche di una profonda umiltà; virtù oggi poco praticata, soprattutto nell'ambiente del cinema.

Gianni Virgadola



Pupi Avati sul set insieme a Ezio Greggio e Silvio Orlando

music'@rte

La nascita dei mass-media musicali

Fino adesso abbiamo parlato sempre di tecniche, sistemi multimediali e nuove tecnologie, dando anche vari accenni agli aspetti artistici. Stavolta vorrei tornare un po' indietro nel tempo e precisamente tra la fine dell'800 e la prima metà del '900, per capire come si è sviluppato il consumo di musica a livello di massa. La musica inizialmente era solamente suonata dalle orchestre. Chi voleva ascoltarla era costretto ad andare nei teatri, nei palazzi reali, o in sale attrezzate per l'avvenimento. Ovviamente questo privilegio non era alla portata di tutti, ma un lusso di pochi benestanti. Si pensi che per ascoltare il Parsifal di Wagner, per i primi 30 anni dopo la sua morte, e per suo volere testamentario fino al 1914 circa, si doveva andare a Bayreuth (Germania). Quindi gli amanti e studiosi della musica erano costretti per così dire a pellegrinare. Il cambiamento radicale avvenne, da quando si iniziarono a progettare i primi sistemi di registrazione sonora. Il primo fu inventato da Thomas Edison nel 1878,

e successivamente perfezionato da Emile Berliner nel 1888. Inventarono la macchina riproduttrice dei suoni, su cilindri incisi meccanicamente. La grande rivoluzione avvenne con la nascita delle prime Radio intorno al 1919. Da questo momento in poi aumentarono le produzioni di dischi, e viste le grandi richieste e possibilità di grandi guadagni, aumentò la ricerca nel settore, nacquero vere e proprie industrie musicali e da lì a poco le tecniche e i macchinari audio-musicali, diventavano sempre più precisi e di qualità. Da questo momento, la tecnologia si espanse a vista d'occhio e nel 1929 nacque il primo film sonoro, nel 1936 nacque la televisione. Nel 1948-50, nacque la vera rivoluzione del settore musicale. Il mezzo che fece diventare la musica per pochi un mezzo di comunicazione di massa, cioè il disco a lunga durata, e la registrazione su nastro magnetico. La musica diventò così un vero e proprio busi-

ness. Le radio chiedevano sempre più dischi da mettere in onda; tutti gli artisti dei vari generi musicali che andavano creandosi, facevano a gara per fare un disco, le tecnologie andavano evolvendosi e nascevano nuove figure professionali. Oggi siamo ad un'evoluzione musicale enorme, e tutto in meno di un secolo. Abbiamo mezzi di comunicazione di massa e tecnologie musicali sempre migliori e di altissima qualità.

MAXIMILIAN GAMBINO



Fonografo di Edison con rulli (6 dicembre 1877)

Avviso ai lettori

Il nostro giornale si trova ad avere problemi con il recapito da parte di Poste Italiane a causa anche della imprecisione degli indirizzi dei lettori. Se dall'etichetta vi accorgete che il vostro indirizzo è inesatto vi chiediamo la cortesia di segnalarcelo per effettuare la opportuna correzione. Ciò eviterà a voi irregolarità nella consegna e a noi il pagamento della tassa di restituzione resi. Per le segnalazioni: tel. e fax 0935/680331 oppure via e-mail: settegiorni@diocesiarmerina.it

dagli Erei
Settegiorni
Settimanale cattolico di informazione, attualità e cultura
 al Golfo

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:
 Via La Bella, 3 ~ Piazza Armerina
 Tel. fax. 0935.680331 ~ email: settegiorni@diocesiarmerina.it

DIRETTORE RESPONSABILE: Giuseppe Rabita

Abbonamento ordinario € 30,00
 Conto corrente postale n. 79932067 intestato a:
Settegiorni dagli Erei al Golfo
 via La Bella, 3 ~ 94015 Piazza Armerina

Editore e Proprietà: Opera di Religione della Diocesi di Piazza Armerina
 Autorizzazione Tribunale di Enna n. 113 del 24/02/2007

Chiuso il 7 novembre 2007 alle ore 17

Periodico associato
 STAMPA
Lussografica
 Tipografia Edizioni
 via Alaimo 36/46
 Caltanissetta
 tel. 0934.25965



MAZZARINO Manifestazione per sensibilizzare i giovani

Kart si, alcool no!

“Se vuoi correre fallo insieme a noi, in pista e solo là. Non berti la vita”. Sono questi alcuni dei messaggi che l’associazione “Team dei Castelli” ha lanciato a tutti i giovani in occasione della prima manifestazione kartistica città di Mazzarino - edizione autunnale. L’evento sportivo a sfondo sociale si è svolto domenica 4 novembre presso l’area del mercato ortofrutticolo e ha raccolto tanta gente proveniente anche da altre parti della Sicilia. La manifestazione che si è svolta regolarmente, nonostante l’inclemenza del tempo, è caduta come si sul dire “a pennello”, considerato che proprio nei giorni scorsi si è svolto presso il teatro comunale a cura dell’associazione Acoss “Ivan Siciliano”, il seminario contro le stragi del sabato sera.

Un evento dunque quello di domenica che oltre ad avere i connotati di una vera e propria gara sportiva ha inteso sensibilizzare i giovani sul problema della velocità ritenuta una delle cause, insieme al bere e alla droga, di tanti incidenti stradali che riescono a stroncare, purtroppo, la vita di tanti giovani. Nella giornata di sabato si sono svolte le prove libere mentre domenica hanno avuto luogo le gare cronometrate, per le categorie 50 cc, 60 cc, 100 (liquido), 100 (aria), 125 (club, senior e top).

Hanno corso e vinto i seguenti piloti premiati con coppe e medaglie varie dalle autorità locali: per la categoria 60 cc al terzo posto si è classificato il piccolo Biagio Gelo, al secondo posto Salvatore Puci, al primo posto Giovanni Strano; per la categoria 100 (aria) prima clas-

sificata Noelia Puci, secondo Giovanni Miccichè.

Tanti i partecipanti per le categorie 125 senior, top e club. Al terzo posto per la “Senior” si è classificato Salvatore Lo Monaco, al secondo Filippo Bordonaro, al primo Piero Amodeo. Per la “Top” terzo posto a Vincenzo La Leggia, secondo Giuseppe Spoto (campione italiano di slalom) e primo posto per Aldo Bronte. Per la categoria “Club” al terzo posto è arrivato Enzo Arena, al secondo Salvatore Marino e al primo Cateno Marazzotta. “Siamo molto contenti - ha detto il giovane Gianluca Branciforti dell’organizzazione - che la manifestazione è riuscita nonostante le cattive condizioni del tempo. Grazie a tutti.

Il messaggio che lanciamo ai giovani - aggiunge Gianluca - è di correre solamente in pista e non sulle strade dove spesso risulta molto pericoloso”. L’evento ha registrato anche l’adesione sponsor dell’Adas locale.

Paolo Bognanni



GELA Domenica da dimenticare per gli sport cosiddetti “minori”. Nel calcio la cura Sanderra continua la sua efficacia

Le gelesi KO, solo in C2 il Gela continua a volare

Giorната brutта per lo sport a Gela. Solo l’Enviroil ha vinto, tutte le altre formazioni gelesi sono state sconfitte. Nei campionati di pallavolo sia l’Eraclea a Messina contro il Brolo, che L’Eurotec in casa contro il Putignano hanno perso per 3-2. Brutte battute d’arresto per le due formazioni. Le premesse erano diverse. I campionati sono ancora all’inizio e le possibilità di ripresa sono tante. Va considerato che l’Eurotec è arrivato alla sua terza sconfitta di fila, di cui due in casa e l’Eraclea è alla sua seconda sconfitta consecutiva.

Va un po’ meglio nella pallacanestro. L’Enviroil continua a vincere e non conosce ostacoli. 4 partite, 4 vittorie. La squadra gelese si trova al primo posto da sola e le speranze di vincere il campionato sono tante. Il quintetto gelese può schierare il duo argentino Zangla e Mansilla che rappresentano un lusso per

la serie C2. Ottimo il resto del roster. I gelesi Mammano, Susino i due la Cognata, Omar e Croci, e il pivot Pellegrino. L’altra squadra gelese, la Studentesca, continua a perdere. È una squadra giovane che deve fare farsi le ossa. Le potenzialità tecniche sono tante, ma l’esperienza non si inventa, si trova giocando. Forse è meglio per il professore Romano tentare di chiamare una vecchia guardia per dare sostanza e forza ai giovani.

Nel calcio a 5 ha pareggiato la Pro Gela contro il St. Dennis di Palermo: 3-3 il risultato finale. I palermitani, a pochi secondi dalla fine, hanno avuto la possibilità di vincere la partita con un tiro libero che è finito sulla traversa.

In C2 invece la cura Sanderra inizia a dare i suoi risultati. In una settimana il Gela ha vinto due partite. La prima contro la Vibonese, per 2-0. Le reti segnate da Falconieri su rigo-

re e da D’Aiello. La seconda domenica con il Gela, addirittura, che ha battuto la capolista Benevento. La rete è stata segnata da Parla-greco. Una partita spettacolare, giocata davanti a tremila tifosi.

Con questi risultati la squadra del presidente Tuccio ha abbandonato l’ultimo posto. È ancora in zona play-out. Ma il futuro si fa più sereno. I tifosi sognano e iniziano a parlare di play-off. Sognare è lecito ma forse è necessario un maggior equilibrio. È vero, però, è cambiato tanto. Il campionato è giunto alla dodicesima giornata. Basta fare un confronto tra le prime sei partite, quando la squadra era allenata da Irrera e le seconde sei partite con la formazione diretta da Sanderra

Con Irrera in panchina la squadra aveva ottenuto un solo successo, contro il Cassino, e ben 5 sconfitte. Aveva segnato solo 3 reti e ne aveva subite 10. Solo 3 i punti conquistati.

e parlarne. In casa, poi, ho una situazione strana. Mia moglie, bosniaca, è musulmana. Però l’amore reciproco supera tutto. Una esperienza bella. Ogni estate andiamo a Sarajevo. Una città strana. Si può vedere ancora oggi giocare insieme bambini di diversa religione. Con valori veri e sinceri. È molto diversa da Roma dove vivo”.

Come vive a Gela?

“Bene. C’è un clima e una natura stupenda. Spesso vado a correre a mare. È meraviglioso. Gela ha tutte le potenzialità di diventare una città stupenda. La gente è cordiale, ospitale. Poi, molto esperta in materia calcistica. Spesso mi ferma e mi da consigli tattici. Non vi nascondo che ogni tanto ci penso. Però i servizi sono carenti. Non è possibile che una città come Gela non abbia il teatro”.

Come si può cambiare il

calcio?

“Stimolando la cultura sportiva, partendo dalle scuole elementari. È pazzesco che nelle elementari non siano previste ore di educazione fisica. E crescere anche nella cultura della sconfitta. Se tu fai sport sai che vincere sempre non è possibile e la sconfitta è uno stimolo a fare meglio e di più, a migliorarti”.

Dove arriverà il Gela?

“Pensiamo a salvarci e poi si vedrà. È una squadra e un campionato diversi dell’anno scorso. Speriamo di fare bene”.

Totò Sauna

Appuntamenti & Spettacoli

Ecclesiale

Enna

Parrocchia S. Anna

12 novembre ore 19

Incontro di formazione dei Ministri straordinari della Comunità (Zona pastorale Enna, Villarosa, Villapriolo)

Piazza Armerina

Curia Vescovile

15 novembre ore 19

Riunione del clero di Piazza Armerina con il vescovo

Cattedrale

18 novembre ore 11.30

Celebrazione della Cresima

Chiesa del Carmine

18 novembre ore 16.30

Preparazione nuovi Ministri Straordinari

Barrafranca - Valguarnera - Villarosa

18 novembre

Giornata del Seminario

Spettacoli

Pietraperzia

Sala Comunità Frontiera

15 novembre ore 20.30

Per la rassegna Cinema Giovani proiezione del film “Mio fratello è figlio unico”.

Gela

Cine teatro Royal

16/17 novembre ore 10.30

Musical “HAIR” nell’ambito del progetto di ricerca e di spettacolo in lingua inglese per la scuola secondaria, a cura del Gruppo Cesma

Caltanissetta

Teatro Regina Margherita

19 Novembre ore 21

“Come se avessi le ali”. Stagione concertistica Jazz 07/08

Roberto Fonseca Group

Mostre

Piazza Armerina

Museo Diocesano

fino al 20 novembre

“La Luce e il Lutto”.. Mostra nell’ambito del Premio Chinnici